

## Io sono il pane della vita



### Sintesi della I Predica di Quaresima 2024 di Mons. R. Cantalamessa

«**G**esù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: “La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?”. Risposero: “Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. Disse loro: “Ma voi, chi dite che io sia?”. Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”.» (Mt 16, 13-16).

Di tutto il dialogo, ci interessa, in questo momento, solo ed esclusivamente, la seconda domanda di Gesù: “Voi chi dite che io sia?” Per realizzare questo esame, ci faremo aiutare dall’evangelista Giovanni. Nel suo Vangelo troviamo tutta una serie di dichiarazioni di Gesù, i famosi “*Ego eimi*” “Io Sono”, con i quali egli rivela cosa pensa, Lui, di sé stesso, chi dice, Lui, di essere: “Io sono il pane della vita”, “Io sono la luce del mondo”, e così

via. Passeremo in rassegna cinque di queste auto-rivelazioni e ci domanderemo ogni volta se Egli è davvero per noi quello che Lui dice di essere e come fare perché lo sia sempre di più. È un evangelizzarci per evangelizzare, un riempirci di Gesù per parlarne “per ridondanza d’amore”, cioè per intima convinzione, non solo per assolvere un mandato. Iniziamo dal primo di questi “Io Sono” di Gesù. «Gli dissero: “Quale segno tu compi

*Continua a pag. 2*

**A pag. 5**

#### San Giovan Giuseppe della Croce



Sono iniziati con la traslazione del corpo i festeggiamenti per il nostro santo patrono, che si chiuderanno martedì 5, anniversario della sua nascita al Cielo, con la santa messa presieduta dal Vescovo Carlo.

**A pag. 10**

#### Stabat Mater



Il dolore della Madre raccontata dalle donne. Il Coro Polifonico San Leonardo di Procida eseguirà in forma scenica una delle composizioni più celebri e commuoventi della musica sacra.

**A pag. 12**

#### Elemosina



Il significato più profondo della seconda colonna del cammino quaresimale

## Primo piano

Continua da pag.1

perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo”. Rispose loro Gesù: “In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo”. Allora gli dissero: “Signore, dacci sempre questo pane”. Gesù rispose loro: “Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!” (Gv 6, 30-35).

Una parola sul contesto. Gesù ha in precedenza moltiplicato i cinque pani d'orzo e i due pesci per sfamare cinquemila uomini. Poi si è eclissato per sfuggire all'entusiasmo della gente che vuole farlo re. La folla lo cerca e lo ritrova dall'altra sponda del lago. A questo punto Gesù cerca di spiegare “il segno del pane”. Vuole far capire che c'è un altro pane da ricercare, di cui quello materiale è, appunto, un “segno”. È lo stesso procedimento usato con la donna samaritana nel capitolo IV del Vangelo. Lì Gesù vuole condurre la donna a scoprire un'altra acqua, oltre quella fisica che disseta solo per un breve tempo; qui vuole condurre la folla a cercare un altro pane, diverso da quello materiale che sazia per un solo giorno. Alla sammaritana che chiede di avere quell'acqua misteriosa e aspetta la venuta del Messia per ottenerla, Gesù risponde: “Sono Io che ti parlo” (Gv 4,26). Alla folla che pone ora la stessa domanda per il pane, risponde: “Io Sono il pane della vita!”

Come e dove si mangia questo pane della vita?

La risposta dei Padri della Chiesa era: in due “luoghi” o due modi: nel sacramento e nella Parola, cioè nell'Eucarestia e nella Scrittura. C'erano, è vero, accentuazioni diverse. Qualcuno, come Origene e tra i latini Ambrogio, insistono di più sulla Parola di Dio. “Questo pane che Gesù spezza — scrive sant'Ambrogio commentando la moltiplicazione dei pani — significa misticamente la parola di Dio che distribuita si accresce. Egli ci ha dato le sue parole come dei pani che si moltiplicano nella nostra bocca mentre li gustiamo”. Altri, come Cirillo Alessandrino accentuano l'interpretazione eucaristica. Nessuno di essi, però, ha inteso parlare di un modo, con esclusione

dell'altro. Si parla della Parola e dell'Eucarestia, come delle “due mense” imbandite da Cristo. Nella Imitazione di Cristo si legge: «Di due cose riconosco di avere bisogno: cioè di alimento e di luce. E a me, che sono tanto debole, Tu hai dato, appunto, come cibo il tuo santo corpo, e come lume hai posto dinanzi



ai miei piedi “la tua parola” (Sal 118,105). Poiché la parola di Dio è luce dell'anima e il tuo Sacramento è pane di vita, non potrei vivere santamente se mi mancassero queste due cose. Esse potrebbero essere intese come le “due mense” poste da una parte e dall'altra nel prezioso tempio della santa Chiesa.»

Se nell'esegesi e in teologia si assiste a una polarizzazione e a volte a una contrapposizione tra il pane della parola e quello eucaristico, nella liturgia la loro sintesi è stata sempre vissuta pacificamente. Fin dai tempi più remoti, per esempio in san Giustino Martire, la Messa comprende due momenti: la liturgia della Parola, con letture tratte dall'Antico Testamento e dalle “memorie degli apostoli”, e la liturgia eucaristica con la consacrazione e la comunione. Oggi possiamo ritornare alla sintesi originaria tra Parola e Sacramento. In questa linea dobbiamo, anzi, fare un passo avanti. Esso consiste nel non limitare il mangiare la carne e bere il sangue di Cristo alla sola Parola e al solo sacramento dell'Eucarestia, ma nel vederlo attuato in ogni momento e aspetto della nostra vita di grazia. Quando san Paolo scrive: “Per me vivere è Cristo” (Fil 1,21), non pensa a un momento particolare. Per lui, Cristo è davvero, in tutti i modi della sua presenza, pane della vita; lo si “mangia” con la fede, la speranza e la carità, nella preghiera e in tutto. L'essere umano è creato per la gioia e non può vivere senza gioia, o senza la speranza di essa. La gioia è il pane del cuore. E anche la vera gioia l'Apostolo la cerca — ed

esorta i suoi a cercarla — nel Signore Gesù Cristo: “*Gaudete in Domino semper, iterum dico, gaudete*”: “Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti” (Fil 4,4).

Gesù è pane di vita eterna non solo per quello che dà, ma anche — e prima di tutto — per quello che è. La Parola e il Sacramento sono i mezzi; vivere di Lui e in Lui è il fine: “Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e Io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me” (Gv 6,57). Nell'inno *Adoro te devote* che ha alimentato per secoli la pietà e l'adorazione eucaristica dei cattolici, c'è una strofa che è una parafrasi di questa parola di Gesù. Nell'originale che molti di noi certamente ricordano, essa suona così:

*O memoriale mortis Dómini,  
Panis vivus vitam praestans hómini,  
praesta meae menti de te vivere,  
et te illi semper dulce sápere.*

O memoriale della morte del Signore  
Pane vivo che dà vita al mondo,  
fa' che di te io viva  
e gusti la dolcezza che da te deriva.

Tutto il discorso di Gesù tende, dunque, a chiarire che vita è quella che egli dà: vita dello Spirito, la vita eterna. Nei confronti del Vangelo ci sono sempre due operazioni da fare, rispettando rigorosamente il loro ordine: prima l'appropriazione, poi l'imitazione. Ci siamo finora appropriati del pane della vita mediante la fede e lo facciamo ogni volta che riceviamo la Comunione. Si tratta di vedere ora come tradurli in pratica nella nostra vita.

Per fare questo, ci poniamo una semplice domanda: Come è diventato, Lui, Gesù, pane di vita per noi? La risposta ce l'ha data Lui stesso e proprio nel Vangelo di Giovanni: “In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12,24). Sappiamo bene a che cosa alludono le immagini di cadere in terra e marcire. Tutta la storia della Passione è racchiusa in esse. Dobbiamo cercare di vedere cosa quelle immagini significano per noi. Gesù, infatti, con l'immagine sul chicco di grano non indica soltanto il suo destino personale, ma quello di ogni suo vero discepolo.

## Quaresima

## Chi rischia la vita per il Vangelo contagia la Chiesa col suo coraggio

Nelle intenzioni del mese di marzo, in cui si celebra la Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri, il Papa dedica il video diffuso la Rete Mondiale di Preghiera a coloro che vivono la fede nonostante le persecuzioni e la mancanza di libertà: la loro testimonianza "è il segno che siamo sulla strada giusta"

“P

Tiziana Campisi\*

reghiamo perché coloro che in varie parti del mondo rischiano la vita per il Vangelo contagino la Chiesa con il proprio coraggio e la propria spinta missionaria. Aperti alla grazia del martirio": è l'invito che Francesco rivolge nel video di marzo diffuso dalla Rete Mondiale di Preghiera su YouTube, Facebook, X, Instagram, negli account "Il Video del Papa", Pontifex e Franciscus. Nel mese in cui si celebra la Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri (24 marzo), il Papa sottolinea che "ci saranno sempre martiri tra noi. È il segno che siamo sulla strada giusta" e che "il coraggio dei martiri, la testimonianza dei martiri, è una benedizione per tutti", prendendo spunto dal colloquio avuto in un campo profughi a Lesbo con un musulmano. "Mia moglie era cristiana. Nel nostro Paese sono venuti i terroristi, ci hanno guardato e ci hanno chiesto la nostra religione - ha raccontato l'uomo al Pontefice -. Hanno visto mia moglie con il crocifisso e le hanno detto di buttarlo per terra. Lei non lo ha fatto e l'hanno sgozzata davanti a me". Non c'era rancore in quelle parole, fa notare Francesco, certo che quell'uomo "si concentrava sull'esempio di amore della moglie, un amore per Cristo che l'ha portata ad accettare e a essere fedele fino alla morte".

I "martiri tra noi"

Il videomessaggio del Papa del mese di marzo, tradotto in 23 lingue e con una copertura stampa in 114 Paesi, è stato realizzato con il sostegno di Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN) - organizzazione caritativa cattolica internazionale e fondazione pontificia la cui missione è aiutare i fedeli ovunque siano perseguitati, oppressi o in difficoltà attraverso l'informazione, la preghiera e l'azione - e invita a riflettere su quanti offrono la propria vita come testimoni di Cristo, sulle loro storie, per questo include anche immagini di comunità cristiane in pericolo ed esempi di coraggio, come quello del primo servo di Dio del Pakistan, Akash Bashir, morto a 20 anni nel 2015 per impedire un attacco terroristico a una chiesa piena di fedeli a Lahore. Come lui, oggi, ci sono molti martiri nascosti, che conducono una vita ordinaria con coerenza e con il coraggio di accettare la grazia di essere testimoni fino alla fine, addirittura fino alla morte. "Martiri tra noi", li chiama Francesco, persone che hanno rischiato la vita per seguire Gesù, per vivere secondo il suo messaggio e per incarnare nel mondo il suo Vangelo di amore, pace e fraternità. Non lo hanno rinnegato o dimenticato, ma hanno mantenuto ferma la fede e dimostrato la propria fedeltà a Gesù Cristo. Per questo, afferma il Papa, indicano il giusto cammino

della Chiesa.

Le persecuzioni dei cristiani oggi

"Ci sono più martiri oggi che all'inizio del cristianesimo", sottolinea Francesco richiamando i dati forniti dagli esperti ed evidenziando come il tema dei cristiani perseguitati che danno la vita per la loro fede sia di grande attualità. Solo nel 2023, Aiuto alla Chiesa che soffre ha ricevuto segnalazioni di persone assassinate o rapite a causa della fede in 40 Paesi, tra i quali Nigeria, dove si registra il maggior numero di uccisioni, Pakistan, in cui sono stati attaccati luoghi di culto e case di cristiani della diocesi di Faisalabad, a Jaranwala, e Burkina Faso, dove i cattolici di Débé sono stati cacciati dal loro villaggio solo a causa della loro fede. Guardando a questo contesto Regina Lynch, presidente esecutivo della fondazione pontificia, rimarca che "la libertà religiosa, riconosciuta nella Dichiarazione universale dei diritti umani, è un diritto inalienabile" e che "nessun cristiano dovrebbe perdere la vita per averla esercitata. È fondamentale garantire il diritto di praticare la propria fede come parte della dignità di tutti gli esseri umani". Dunque, l'intenzione di Francesco di questo mese è "molto importante per incoraggiare la preghiera per le vittime delle persecuzioni - continua Lynch - così come per sostenere coloro che subiscono discriminazioni a causa della loro fede. Inoltre, dobbiamo impegnare i politici a difendere i diritti dei più vulnerabili".

La locandina delle intenzioni di preghiera del Papa per il mese di marzo

Il coraggio di testimoniare con la propria vita Padre Frédéric Fornos, direttore internazionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa, ricorda l'incoraggiamento di San Francesco d'Assisi a predicare il Vangelo, e se proprio necessario a usare "anche le parole". "Siamo chiamati a testimoniare Cristo con tutta la nostra vita. Un martire è un testimone di Cristo la cui stessa esistenza è una testimonianza vivente - spiega - cioè incarna il Vangelo a rischio della propria vita, senza ricorrere alla violenza". E allora l'intenzione di preghiera di Francesco esorta a riflettere su "come testimoniamo Cristo nel luogo in cui ci troviamo", rileva padre Fornos, aggiungendo che se "non tutti siamo chiamati a rischiare la vita per essere fedeli a Gesù Cristo", è possibile però interrogarsi e chiedersi se "di fronte a situazioni che vanno contro l'etica cristiana, contro il Vangelo", nel proprio lavoro, nelle proprie attività, nella propria cerchia sociale o nella propria famiglia, si prende o meno "posizione per seguire il cammino di Cristo nonostante le difficoltà e le sfide che possono sorgere".

\*Vatican News

INTENZIONE DEL PAPA  
MARZO 2024  
PER I NUOVI MARTIRI, TESTIMONI DI CRISTO  
Preghiamo perché coloro che in varie parti del mondo rischiano la vita per il Vangelo contagino la Chiesa con il proprio coraggio e la propria spinta missionaria

Intenzione di preghiera del Vescovo Carlo Villano per il mese di Marzo

**MARZO 2024**

Perché la Chiesa di Ischia non si accontenti di ripetere in modo stanco riti, prassi e formule ma con l'aiuto dello Spirito Santo rimetta al centro l'annuncio vivo e gioioso del Vangelo di Cristo.



Preghiamo perché quanti vivono nel bisogno e nell'emarginazione, ricevano il necessario aiuto da fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre.



Cuore di Gesù, sei stato divinamente formato nel grembo di Maria: far che i Tui ministri, per intercessione di Tua Madre, imparino da Te cosa significa "Misericordia, voglio, e non sacrificio".

**PARROCCHIA SANTA MARIA DI PORTOSALVO**

**Giovedì 7 marzo ore 19,00  
Adorazione Eucaristica:**

«Il Cammino del Cuore nella Rete Mondiale di Preghiera del Papa»

La comunità porta le intenzioni del Papa, del Vescovo di Ischia, dei Vescovi e per il clero a Gesù, affidandole alle mani di Santa Maria di Portosalvo, San Pio da Pietrelcina, San Giuseppe Moscati, Santa Teresa di Calcutta.

Soffia SPIRITO SANTO...soffia...



## “Un’opportunità di partecipazione per le Chiese locali”

Mons. Bulgarelli, segretario del Gruppo di coordinamento, ha così definito la fase attualmente in corso del Sinodo, durante i lavori che si sono tenuti il 24 e 25 febbraio a Roma

**S**i è riflettuto assieme sui linguaggi e sulla comunicazione per “incarnarsi nella realtà” nell’annuncio del Vangelo. Punto fermo, la consapevolezza che “la missione non è proselitismo ma essenza costitutiva della Chiesa”.

Quindi, la catechesi con la necessità di andare oltre il modello scolastico dell’iniziazione cristiana, l’aggiornamento della formazione dei presbiteri sviluppando l’idea di comunità vocazionali e la creazione di spazi formativi comuni tra laici e presbiteri, presbiteri e vescovi. Ecco la traccia dei lavori del Comitato nazionale del Cammino sinodale, che si è svolto a Roma, il 24 e il 25 febbraio. Di seguito

l’intervista a **mons. Valentino Bulgarelli**, direttore dell’Ufficio catechistico nazionale e sottosegretario della Conferenza episcopale italiana (Cei), che del Comitato è segretario. “Seguendo il tema della corresponsabilità - riferisce -, è emersa la necessità di realizzare approfondimenti su alcuni nodi specifici, quali gli organismi di partecipazione e i vari ministeri.” Poi, le riflessioni hanno toccato le strutture parrocchiali e la loro articolazione. Con uno sguardo alla gestione dei beni della Chiesa con la consapevolezza che si evangelizza anche utilizzando bene le risorse. Tutto ciò, seguendo uno stile ben determinato, quello di *Evangelii Gaudium*.

In questi mesi, verrà preparata una sintesi di tutti i contributi elaborati a diversi livelli che sarà portata all’Assemblea Generale della Cei, in programma a maggio. Arricchita dal confronto tra i vescovi, questa sarà presentata al Consiglio permanente di settembre e poi servirà da base per la prima assemblea si-

nodale prevista dal 15 al 17 novembre 2024.

### Qual è stata l’articolazione dei lavori?

Il Comitato si è costituito in cinque commissioni di lavoro, tenendo conto di cinque macro-temi delle linee guida: “La missione secondo lo stile della prossimità”, “Linguag-



gio e comunicazione”, “Formazione alla fede e alla vita”, “Corresponsabilità e ministerialità”, “Il cambiamento delle strutture”. Si è fatto il punto sullo stato dei lavori. Il comitato sta mettendo a tema cosa è emerso nella



fase narrativa. Il tentativo è quello di affinare, alla luce del mandato, questi cinque macro-temi che vanno a toccare tante questioni. L’obiettivo è quello di leggere meglio gli argomenti sui quali poi le comunità fanno proposte ai vescovi.

### Qual è il passaggio più delicato?

Sostenere le Chiese locali nel fare proposte sui 5 temi. È quello che stiamo cercando di fare con il Comitato e con la Presidenza. Le Chiese locali sono al centro del Cammino. L’invio da parte loro di proposte sui 5 punti o su altro sarà il banco di prova per vedere se questo stile di lavoro ha funzionato. **E in quale fase ci troviamo?**

Stiamo vivendo, dopo la fase narrativa, quella sapienziale, cioè l’esercizio del discernimento sulle proposte. La fase di ascolto dovrebbe portare a cogliere la tipologia di proposte da fare per annunciare il Vangelo. Nelle riflessioni, attese per la fine di aprile, si innesteranno i contributi, le esperienze vissute,

le proposte immaginate dalle diocesi. Un grande discernimento ecclesiale che porterà all’Assemblea generale della Cei del maggio 2024. Da questa fase passeremo verso le prossime assemblee sinodali e lì avverrà un iter dove queste proposte verranno riconsegnate alle Chiese locali, dopo il discernimento dei vescovi, per una restituzione in modo da cogliere i punti su cui lavorare nella fase della ricezione.

### Un consiglio dalla sua prospettiva di segretario del Comitato?

Spero che le Chiese locali, ogni battezzato e ogni presbitero, possano avere colto quest’opportunità per contribuire all’annuncio

del Vangelo. In gioco c’è un cambiamento nel metodo ecclesiale: non più indicazioni dall’altro, ma dal basso. Indicazioni che vengono approfondite, con l’ascolto del Popolo di Dio, e decise insieme. Per annunciare assieme il Vangelo.

\* Sir

## San Giovan Giuseppe della Croce

SOLENNI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DEL SANTO PATRONO

# La forte presenza del santo

**C**i siamo!!! La nostra parrocchia è in festa per la presenza tra noi delle spoglie di San Giovan Giuseppe!! Le sacre reliquie rimarranno con noi fino al 5 marzo, anniversario della sua nascita al Cielo.

Nunzia  
Eletto

Ma partiamo dall'inizio. La traslazione del Santo ha avuto inizio dal convento dei frati minori di Sant'Antonio alla Mandra, dove le spoglie sono normalmente conservate, venerdì 23 febbraio alle ore 17:00. La giornata sembrava meteorologicamente poco bella, purtuttavia c'era una grande attesa per questo "viaggio" del Santo verso la parrocchia. E, infatti, la folla numerosa aspettava trepidante



le decisioni degli addetti al riguardo. Rotti, infine, gli indugi, finalmente siamo partiti costeggiando, nel percorso, il nostro mare, tanto caro a San Giovan Giuseppe. Il canto a lui dedicato, intonato da padre Mario ci ha allietati durante il tragitto e il vento non appariva più un ostacolo, anzi ci ha sospinti nel passo.



Tutto è filato liscio. Anche la pioggia sembrava aspettasse a cadere. Infatti, è iniziato a piovere solo dopo che l'urna è stata sistemata: tradizione vuole, in casi come questo, che si dica che il Santo desidera la sua festa ...

La "via crucis", originariamente prevista durante il percorso stradale, si è tenuta in chiesa ed è stata particolarmente sentita, atteso che è stata meditata utilizzando gli scritti del

nostro patrono. Subito dopo, a seguire, c'è stata la messa presieduta da padre Mario Lauro, guardiano del convento dei frati minori di Ischia.

Ufficialmente, il novenario è cominciato do-



menica e, in tutte le messe, si è respirata forte la presenza del santo. Ogni pensiero o invocazione son stati rivolti a lui.

Nel periodo da lunedì 26 febbraio fino a tutto lunedì 4 marzo, invece, saranno tante le parrocchie dell'isola che arriveranno in pellegrinaggio nel suo santuario per rinnovare la propria devozione al santo Patrono della Diocesi di Ischia.

Una presenza preziosa, quest'anno, è stata quella di padre Gennaro Russo. In una delle sue omelie ha avuto modo di sottolineare il perché, secondo lui, l'urna è posizionata a sinistra dell'altare sotto il grande crocifisso di legno del '700. Gesù, dall'alto della sua sofferenza, infatti guarda san Giovan Giuseppe che ricambia quello sguardo d'amore. D'altronde non avrebbe potuto essere diversamente, visto che il nostro Santo ha voluto sottolineare la "centralità" della croce nella sua vita a tal punto da volerla parte del suo nome. Ancora, in un'altra omelia, padre Gennaro ha sottolineato l'importanza di una caratteristica del Santo: l'umiltà. Infatti, mentre tante persone sono solite porre sulle spalle degli altri il peso dei problemi al solo fine di mettersi al centro dell'attenzione, egli (il Santo) invece è un chiaro esempio



di cristiano capace di seguire alla lettera il Vangelo del Cristo: essere umili per essere esaltati, poi, da Dio, piuttosto che esaltarsi per poi essere umiliati. In una società che corre a 100 all'ora senza guardare in faccia a nessuno e non tiene più conto di certi valori preghiamo perché non manchino mai testimoni come lui.



La Parrocchia di San Giovanni Battista di Buonopane,  
insieme alla  
Parrocchia di San Sebastiano Martire di Barano

Via  
Crucis ← Amoris

VENERDÌ 8 MARZO 2024

Ore 16.00:  
Via Crucis meditata dal parcheggio  
presso Monte Stavia (Serbatoio) alla piazza di Buonopane.  
A seguire, Santa Messa celebrata dai sacerdoti  
Francesco Felice Mattera e Paolo Buono.

In caso di tempo avverso,  
tutto si svolgerà nella chiesa parrocchiale  
di San Giovanni Battista  
a Buonopane.

## Società

Da Napoli una storia di riscatto

## Dalle tenebre alla luce

Nessun luogo incarna i contrasti e le contraddizioni del capoluogo campano come il Rione Sanità, e proprio qui la Cooperativa La Paranza, supportata dalla Diocesi e dai fondi Ue, ha avviato un progetto di recupero del patrimonio artistico-culturale che non ha precedenti,

**A**l civico 109 di via Santa Maria Antesaecula, nel Rione Sanità è nato Totò e davanti casa sua è un via vai di fan e turisti che lasciano fiori e ricordi. Nelle viscere del quartiere più controverso di Napoli, pochi metri sotto il livello della strada, c'è invece un'enorme città sotterranea dove il sacro incontra il profano, e l'Oriente, l'Occidente, con le Catacombe di San Gennaro e di San Gaudioso e quelle minori di San Severo. E poi le basiliche, San Gennaro Extra Moenia e quella di Santa Maria della Sanità che custodisce al suo interno la prima rappresentazione mariana a Napoli e opere preziose, tra cui dipinti di Luca Giordano, Andrea Vaccaro, Francesco Solimena, Pacecco De Rosa, Giovanni Balducci. C'è poi l'ossario delle Fontanelle, una delle cave da cui un tempo si estraeva il tufo per edificare la città e successivamente usato per ospitare i resti delle vittime delle epidemie di peste (1656) e di colera (1836). Infine, il Palazzo dello Spagnuolo, con la sua grande scala monumentale, tra i principali esempi di barocco napoletano, costruito nel 1738 su progetto dell'architetto Ferdinando Sanfelice. Nonostante questo vasto patrimonio storico-artistico, concentrato in appena 2 chilometri quadrati, quando si parla del Rione Sanità, la gente pensa subito al degrado, alla povertà dei suoi 32mila abitanti, alla mano della Camorra dietro gli atti criminali, alla bassa scolarizzazione dei giovani, alla disoccupazione. Succede perché nessun luogo incarna le contraddizioni e i contrasti di Napoli come questo Rione, una periferia esistenziale in pieno centro urbano, ma è proprio in queste tenebre che la Cooperativa La Paranza ha voluto portare luce, sostenuta dalla Chiesa locale, dalla Diocesi e anche da fondi europei.

#### Dal degrado al recupero di un patrimonio immenso e nascosto

Già dal 2000, l'arrivo del nuovo parroco della Basilica di Santa Maria della Sanità, don Antonio Loffredo, ha segnato l'inizio di un lento ma fruttuoso processo di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-artisti-

co e umano del quartiere. Infatti, con l'aiuto di fondazioni, professionisti e associazioni è stato possibile creare opportunità di riscatto per i giovani, muovendo dal principio di Dostoevskij secondo cui la "bellezza salva il mondo" e aggiunge don Antonio "crea posti di lavoro e toglie i ragazzi dalla strada". Con la creatività dello scugnizzo e la determinazione del manager, con la lingua di Eduardo e la Chiesa del Concilio alle spalle, don Antonio ha risollevato uno dei quartieri più problematici di Napoli con l'intento evangelico di "Trasformare le pietre scartate in testate d'angolo". Classe 1959, al suo terzo "mandato" come parroco di Santa Maria della Sanità, racconta che, quando è arrivato al Rione le al-



tre dieci chiese, distribuite sul territorio parrocchiale, erano chiuse. Oggi invece le luci sono accese anche fino a notte inoltrata. Una ospita un laboratorio teatrale, un'altra è la sede dell'orchestra giovanile Sanitansamble, una è palestra di boxe, una è studio musicale, un'altra sede del doposcuola, quella più piccola espone quadri del Seicento napoletano e Il Figlio velato dello scultore Jago, il quale ha il suo laboratorio in un'altra chiesa ancora.

#### Il benessere generativo che dà speranza

In un continuo fluire tra il dialetto napoletano, la citazione colta e quella evangelica, il parroco guarda oltre, ma ha i piedi saldamente per terra: "Per me che sono prete, il problema non è mettere a posto le chiese, ma far generare, fruttificare queste cose preziose". E generatività sono anche gli oltre 60 ragazzi che lavorano con un contratto, che si autosostengono senza dover chiedere la carità a nessuno, lo sono le possibilità di lavoro e di economia circolare che l'apertura del quartiere ha portato. La madre

di tutte le imprese è stata il recupero delle catacombe di San Gennaro, la creazione di un itinerario che attraverso le viscere della collina di Capodimonte arriva alla Sanità, nella cappella che un tempo era il deposito dell'ospedale San Gennaro e oggi è un centro di arte e di conferenze. "Ci sta a cuore la catacomba, perché ci presentiamo diversamente al mondo e incassiamo soldi puliti. Alcuni ragazzi dell'orchestra si sono iscritti al conservatorio. Quelli del teatro fanno tournée, il quartiere è diventato set di numerose produzioni cinematografiche, sono nati locali per la ristorazione, si è innestato un flusso turistico. Per noi cristiani dovrebbe essere un dogma: o il welfare si fa così o niente. Di quello ottocentesco, dell'assistenzialismo pelloso, non ne abbiamo più bisogno", conclude don Antonio.

#### La Paranza tra cooperativa sociale e missione

La sua filosofia è chiara. Non crede nell'assoluto dello Stato che deve nutrire tutti, ma nella triplice collaborazione: Stato, privati e società civile, quel terzo settore che dà la libertà di creare delle risposte, con un'economia reale e l'uomo al centro. E in questa apertura mentale si sente l'eco dell'iniziativa The Economy of Francesco, della *Laudato si'*, incarnata perfettamente anche dai ragazzi della Cooperativa La Paranza nata nel 2006 da un gruppo di ragazzi del Rione Sanità che, grazie all'aiuto di don Loffredo, decidono di riscoprire e valorizzare il patrimonio culturale, artistico e archeologico di questa porzione dimenticata di Napoli. Le prime attività intraprese riguardano la gestione delle Catacombe di San Gaudioso, nella Basilica di Santa Maria della Sanità, e il recupero dell'antico convento francescano annesso alla basilica, in cui il restyling del B&B "la Casa del Monacone" è a cura del designer napoletano Riccardo Dalisi. Allo stesso tempo, la cooperativa si è attivata per il reperimento di finanziamenti attraverso sia fondi privati sia bandi di gara, vincendo nel 2008 il bando storico-artistico di "Fondazione Con il Sud" pari a 500mila euro che ha dato vita al

## Società

Continua da pag.6

processo di recupero e apertura al pubblico delle Catacombe di San Gennaro. Altrettanto importante è stata l'attività di raccolta fondi di 600.000 euro insieme all'associazione L'Altra Napoli onlus; finanziamenti che hanno consentito la pulizia e accessibilità del sito, impianto d'illuminazione, recupero degli affreschi, riapertura di spazi inaccessibili, eliminazione di barriere architettoniche e molto altro. Nelle catacombe i ragazzi oltre alla gestione ordinaria delle attività di visite guidate all'interno del sito culturale, hanno avuto l'intuizione di organizzare eventi e manifestazioni ad hoc, al fine di dare una spinta maggiore sia dal punto di vista comunicativo che di target, ma anche economico. Inoltre, sono coinvolti attivamente nella promozione e realizzazione dell'itinerario "Il Miglio Sacro", un percorso lungo un miglio volto alla scoperta dei tesori del Rione Sanità.

### Un po' di numeri

Di anno in anno il numero dei visitatori è cresciuto sempre più: dai 5.160 visitatori nel 2006 ai 160.000 nel 2019, fino ai 200.000 visitatori nel 2022, fruitori sia nazionali che internazionali, così come è cresciuta la consapevolezza di doversi prendere cura di quella Casa comune che è anche scrigno di tesori che arricchiscono lo sguardo e il cuore. Il crescente numero di visitatori, attività e fatturato ha permesso anche l'incremento di nuove risorse umane all'interno della Cooperativa che è passata dai 5 ragazzi nel 2006, a ben 50 dipendenti nel 2023. Di anno in anno, le risorse sono inquadrate contrattualmente sia a tempo determinato che indeterminato. Oltre alle attività relative ai beni storico-artistici, vi sono progetti a sostegno della cultura e delle sue molteplici forme: dalle arti creative, musicali, teatrali, artigianali, enogastronomiche, etc. La Fondazione concentra le attività e le risorse prevalentemente a quelle fasce della popolazione meno protette e svantaggiate, con una serie di attività a sostegno anche di progetti di formazione e inserimento lavorativo, in modo da consentire un processo di autosviluppo rionale.

La testimonianza di Vincenzo

Vincenzo Porzio, socio fondatore e responsabile Comunicazione della Cooperativa La Paranza racconta con entusiasmo la sua esperienza, il cambiamento che ha visto con i suoi occhi, e l'esempio di impegno, forza d'animo e dedizione che i ragazzi del Rione hanno mostrato negli anni. "San Francesco

d'Assisi prima e Papa Francesco ora - afferma - ci hanno insegnato e ci esortano costantemente a prenderci cura del nostro Pianeta e a prenderci cura delle persone che lo abitano, soprattutto degli ultimi, dei fragili, di quelli che attendono una mano tesa e nella *Laudato si'* abbiamo ritrovato tanti aspetti del nostro lavoro che realizziamo non solo a parole ma con gesti e impegni quotidiani, in particolare ci prendiamo cura di quella che il Papa definisce 'l'ecologia della cultura e della vita



comune', nel senso di comunità, e quindi ci impegniamo, sulla scia delle esortazioni contenute in questi testi, a prenderci cura delle 'pietre scartate' per farle diventare 'testate d'angolo' in un sistema di benessere sociale che non attende una mano dall'alto, dallo Stato in particolare, ma si attiva per conquistare la propria dignità e il proprio benessere. In tutto ciò che facciamo ci muove il cuore, la passione, la voglia di fare, di regalare a noi stessi, alla nostra terra e alle future generazioni qualcosa di 'pulito', di giusto. È una modalità generativa, quella alla base del nostro modo di vedere le cose, perché genera il bene, non punta alla redditività dei beni della Chiesa, catacombe, cimiteri, basiliche che la Chiesa ci ha affidato, consegnandoci le chiavi di questi luoghi straordinari e poco noti, ma punta alla loro capacità di generare speranza, desiderio

di cura, bellezza e qui al Rione Sanità di Napoli di speranza ne avevamo proprio bisogno!". Una valorizzazione che diventa evangelizzazione e che testimonia con le opere la rivoluzione del Vangelo che prima di tutto è rivoluzione dell'amore, anche per l'ambiente in cui viviamo. Attraverso la straordinaria opera di valorizzazione delle Catacombe di Napoli, la cooperativa di giovani del Rione Sanità ha dato vita negli anni ad un modello di "benessere generativo" capace di offrire, a partire dalla riscoperta del patrimonio culturale locale, risposte concrete in termini di sviluppo occupazionale e inclusione sociale rivolte alla comunità locale e soprattutto ai suoi giovani che sembravano non avere nemmeno l'idea di futuro e che ora invece fanno progetti, sogni, vivono la normalità della loro età in un contesto tutt'altro che normale. Un modello che può, altresì, esser definito come un esempio di promozione della cultura "dal basso" i cui pilastri sono da individuare nella tutela del patrimonio culturale, nella cooperazione e nello sviluppo di un'imprenditoria sociale e di un'economia civile, capisaldi della *Laudato si'*.

\* Vatican News



PASTORALE della  
**SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

## "Si prese cura di lui"

Lc 10,34

CENTRO DI ASCOLTO  
E ASSISTENZA MEDICA

**ISCHIA**

- Sala Poa
- 349 6483213

**CASAMICCIOLA**

- Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena
- 338 7796572

**FORIO**

- Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire
- 392 4981591



## Libri

UN NUOVO LIBRO DI MARCO FASOL

***I Vangeli alla prova della scienza***

La fede alla prova dello spirito critico, questo il soggetto del volume “Gesù di Nazaret, una storia vera?”.

Nella ricerca si analizzano la morfologia e la sintassi delle fonti storiche, oltre alla concatenazione degli eventi narrati, per arrivare a dimostrare l'inconsistenza delle ipotesi mitica e critica

**U**n antidoto al fideismo. È innanzitutto questo lo scopo del libro “Gesù di Nazaret, una storia vera? I Vangeli alla prova della scienza”, di Marco Fasol,

Andrea De Angelis\*

edito da Ares. “Senza i criteri razionali di discernimento, qualsiasi fede diventa un sentimentalismo effimero o, peggio, fanatismo e superstizione”, scrive l'autore, perché “proprio la ricerca storica è segno evidente di fede nei Vangeli, altrimenti non ce ne occuperemmo”. In tal senso per discutere con atei, scettici o agnostici, diventa fondamentale la ricerca razionale, dunque scientifica.

**Le tracce semitiche**

Un primo elemento chiave è l'analisi del lessico e delle costruzioni sintattiche di derivazione ebraica o aramaica, rilevabili nel testo greco dei Vangeli. “I testi – scrive Fasol - conservano alla lettera questo originalissimo stile aramaico della predicazione di Gesù”. Un fattore fondamentale per le scienze storiche, che differenzia in modo inconfutabile i Vangeli canonici da quelli apocrifi, che non presentano elementi aramaici. Tra le parole aramaiche, forse la più importante è l'invocazione con cui Gesù si rivolgeva al Padre, chiamandolo Abbà. “Nessuno mai, nell'immenso patrimonio delle preghiere liturgiche e private dell'ebraismo del I millennio, aveva osato – evidenzia l'autore - rivolgersi a Dio con la confidenza e fiducia filiale del bambino che lo chiamava Papà”. Non sono solo le parole, però, ad emergere, ma alcune strutture tipiche delle lingue semitiche, quali i parallelismi antitetici, presenti anche nella preghiera del Padre Nostro: “Non abbandonarci alla tentazione // ma liberaci dal male”. La richiesta è unica: la liberazione dal male, espressa tuttavia con due frasi antitetiche, in modo che si imprima più facilmente nella memoria. Lo stesso vale per i cosiddetti passivi teologici, ovvero quella struttura linguistica che fa

esprimere l'azione divina senza mai nominare direttamente il nome di Dio. Infine, l'utilizzo delle parabole, una novità assoluta in tutta la letteratura dell'antico giudaismo.

**La risurrezione**

Il criterio di concatenazione narrativa ruota attorno alla risurrezione di Gesù. Fasol sollecita il lettore sullo smarrimento totale in cui erano caduti i discepoli dopo la crocifissione, un avvenimento storico che non avrebbe lasciato spazio, ad esempio, al martirio di tanti che muoiono pur di testimoniare – questo è il punto - l'evento accaduto subito dopo. Ovvero la risurrezione. “Lo storico deve spiegare come sia stata possibile una

rivoluzione etica così sconvolgente. Fino ad allora, presso tutte le civiltà antiche, dominava la legge etica del più forte, attraverso le guerre e gli eserciti. La crocifissione – scrive l'autore - era l'applicazione crudele di questa legge e il crocifisso era ovviamente uno sconfitto per sempre. Se si cancella dalla storia la risurrezione, non si riesce proprio a capire come da questa sconfitta sia scaturita la più grande rivoluzione etica della storia. Senza gli incontri col Risorto”. Ad essere confutata nel testo è anche l'ipotesi delle allucinazioni che, visti i numeri, avrebbero dovuto coinvolgere centinaia di testimoni, mentre la letteratura clinica delle patologie neuropsichiatriche non conosce nessun esempio di allucinazioni collettive. Queste sono sempre patologie individuali.

**Un amore rivoluzionario**

Altri capitoli del libro sono dedicati poi alla Sindone, defini-

ta “un Vangelo scientifico”; ai vangeli apocrifi e alle fonti storiche non cristiane su Gesù, in particolare al Testimonium flavianum di Giuseppe Flavio, nel libro XVIII delle Antichità giudaiche. Marco Fasol dedica la parte conclusiva del libro alla rivoluzione etica che introdusse Gesù. “Per la civiltà greco-romana, la grandezza dell'uomo era data dalle sue virtù, tra le quali venivano menzionate la saggezza, la prudenza, la temperanza, la giustizia, ma – spiega - non l'amore compassionevole e donativo”. Un amore che ha dato, nei secoli, piena dignità alla donna, attraverso la figura di Maria e, ad esempio, alle donne testimoni della risurrezione. L'amore definito “agapico” ha favorito il rispetto dell'infanzia, l'eliminazione della schiavitù, la cura dei malati. In particolare “solo con la nuova concezione dell'amore donativo che si pone al servizio del più debole e fragile sono nati in Occidente i primi ospedali aperti a tutte le classi sociali”, conclude l'autore.

\* Vatican news



**Le ferite degli abusi** 2023/24

Ciclo di webinar per aiutare gestori, educatori, operatori e insegnanti a comprendere la realtà degli abusi sessuali su minori e adulti vulnerabili

**Martedì 12 dicembre 2023 alle ore 18:30: Incontro introduttivo con don Mimmo Battaglia, Arcivescovo della Diocesi di Napoli, presso il Palazzo arcivescovile di Largo Donnaregina, 23 Napoli (modalità duale)**

• Relazione, sessualità e libertà (10/01)	Don Salvatore Pizzarelli
• Il significato dell'abuso (24/01)	Dot. Davide Crocetti
• Definizione dell'abuso (07/02)	Dot. Giorgio Varricchio
• Caratteristiche dell'abuso (21/02)	Dot. Raffaele Bifulco
• Vittime e luoghi dell'abuso (06/03)	Dot.ssa Angela Gatta
• Conseguenze per la vittima (20/03)	Dot.ssa Caterina Di Filippo
• La persona abusante (10/04)	Dot. Antonio Francese
• L'abuso nella Chiesa cattolica (24/04)	Don Genaro Buziello
• Tutela e prevenzione di abusi (08/05)	Dot.ssa Nadia Pugliesari
• Discernimento e Formazione (22/05)	Don Rocco Picardo

Gli incontri si terranno il mercoledì dalle ore 19:00 alle ore 20:15. La partecipazione è gratuita. Iscrizioni entro il 30 novembre 2023 all'indirizzo: tutelaminori@chiesadinapoli.it

# La macchina con il cervello

L'inesorabile avanzata delle nuove tecnologie pone nuovi dilemmi: cos'è Chiesa ed etica ai tempi dell'intelligenza artificiale. Papa Francesco: le trasformazioni vanno affrontate senza paura, ma con grande consapevolezza

**S**i sente, sempre più spesso, parlare di intelligenza artificiale (IA) ma forse non tutti sanno esattamente cosa sia. Per tentare di darne una semplice chiave interpretativa, potremmo affermare che l'IA è una disciplina che, attraverso l'utilizzo di complessi algoritmi, cerca di sviluppare potenti sistemi informatici che siano in grado di simulare il pensiero umano...

Inizialmente utilizzata per potenziare i video games, attualmente l'IA conosce una gamma infinita di applicazioni che attraversano trasversalmente l'esistenza umana. Alcuni la temono, altri la esaltano: dieci anni orsono, il grande cosmologo e fisico Stephen Hawking affermò che l'IA causerà la fine del genere umano; pur cauto, il magnate Elon Musk ha dichiarato che l'IA consentirà al genere umano di non lavorare più.

Ovviamente, per le sue tante implicazioni etiche, l'IA è stata oggetto di approfondimento anche da parte della Chiesa Cattolica: Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco ne hanno parlato. Quest'ultimo, poi, molto attento ai temi della sostenibilità ambientale, ne ha fatto il manifesto della Giornata Mondiale delle Comunicazioni 2024. Il pericolo evidenziato dai succitati pontefici è in primo luogo la cancellazione di milioni di posti di lavoro da parte dell'IA.

Dovremmo concentrarci su pratiche di sfruttamento molto reali e molto concrete da parte delle aziende che stanno sviluppando questi strumenti, e che stanno rapidamente centralizzando il potere e aumentando le disuguaglianze sociali.

È altrettanto vero che l'idea che menti non umane potrebbero superarci di numero, essere più intelligenti di noi, renderci obsoleti e rimpiazzarci al momento appare come una suggestione distopica ed assurda dal punto di vista scientifico e tecnologico, specie se si considera che un'intelligenza artificiale del genere non solo non è nemmeno ancora in vista, ma non è neanche in alcun modo chiaro se sarà mai possibile svilupparla.

Certamente già fin d'ora è possibile individuare una serie di controindicazioni nell'uso

massivo dell'IA. In primo luogo, l'estrazione dei dati, sempre più invasiva e pervasiva (i famigerati cookies): nel tempo, questo utilizzo dei nostri dati, potrebbe portare ad una sempre più incalzante pubblicità e ad una vera e propria manipolazione del nostro pensiero. Un'altra questione da affrontare è quella relativa al mondo della formazione: la possibilità che compiti a casa, elaborati o anche intere tesi siano scritte non dagli studenti ma dalla IA, ha suscitato un'ondata di preoccupazione nel mondo della scuola e dell'università.

Altro controverso rapporto quello tra IA e mondo della comunicazione: occorre un concetto di comunicazione che sia in grado di tener conto anche delle possibilità che il partner comunicativo non sia un essere umano ma un algoritmo. Il risultato, che può essere osservato già oggi, è una condizione in cui disponiamo di informazioni di cui spesso nessuno può ricostruire né comprendere la genesi, ma che ciononostante non sono arbitrarie. Le informazioni generate automaticamente dagli algoritmi non sono affatto casuali e sono del tutto controllate, ma non dai processi della mente umana.

La tesi di fondo è quindi che, se le macchine contribuiscono all'intelligenza sociale, non è perché hanno imparato a pensare come noi, ma perché hanno imparato a partecipare alla comunicazione: ed è con questo scenario che dovremo imparare a confrontarci.

Certamente, in questo tormentato rapporto con la IA, occorrerà vigilare sugli sviluppi futuri, senza paura ma con grande consapevolezza: questo, probabilmente, l'ammonimento che vuole fornirci Papa Francesco, in funzione dell'ennesima trasformazione della società umana.

**Prima della IA già si pensava all'uomo-massa**

Sui rischi insiti nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, ecco un estratto dal libro - pubblicato settant'anni fa - *"L'uomo è antiquato"* (1956) del filosofo ebreo tedesco Günther Anders.

«Per soffocare in anticipo ogni rivolta, non bisogna essere violenti. I metodi del genere di Hitler sono superati. Basta creare un condi-

zionamento collettivo così potente che l'idea stessa di rivolta non verrà nemmeno più alla mente degli uomini. L'ideale sarebbe quello di formattare gli individui fin dalla nascita limitando le loro abilità biologiche innate. In secondo luogo, si continuerebbe il condizionamento riducendo drasticamente l'istruzione, per riportarla ad una forma di inserimento professionale. Un individuo ignorante ha solo un orizzonte di pensiero limitato e più il suo pensiero è limitato a preoccupazioni mediocri, meno può rivoltarsi. Bisogna fare in modo che l'accesso al sapere diventi sempre più difficile ed elitario. Il divario tra il popolo e la scienza, che l'informazione destinata al grande pubblico sia anestetizzata da qualsiasi contenuto sovversivo. Niente filosofia. Anche in questo caso bisogna usare la persuasione e non la violenza diretta: si diffonderanno massicciamente, attraverso la televisione, divertimenti che adulano sempre l'emotività o l'istintivo. Affronteremo gli spiriti con ciò che è futile e giocosso. È buono, in chiacchiere e musica incessante, impedire allo spirito di pensare. Metteremo la sessualità al primo posto degli interessi umani. Come tranquillante sociale, non c'è niente di meglio. In generale si farà in modo di bandire la serietà dell'esistenza, di ridicolizzare tutto ciò che ha un valore elevato, di mantenere una costante apologia della leggerezza; in modo che l'euforia della pubblicità diventi lo standard della felicità umana. E il modello della libertà. Il condizionamento produrrà così da sé tale integrazione, che l'unica paura, che dovrà essere mantenuta, sarà quella di essere esclusi dal sistema e quindi di non poter più accedere alle condizioni necessarie alla felicità. L'uomo di massa, così prodotto, deve essere trattato come quello che è: un vitello, e deve essere monitorato come deve essere un gregge. Tutto ciò che permette di far addormentare la sua lucidità è un bene sociale, il che metterebbe a repentaglio il suo risveglio deve essere ridicolizzato, soffocato. Ogni dottrina che mette in discussione il sistema deve prima essere designata come sovversiva e terrorista e coloro che la sostengono dovranno poi essere trattati come tali».

## Focus Ischia

## BASILICA DI SANTA RESTITUTA – LACCO AMENO

## Stabat Mater – Il dolore della Madre raccontato dalle donne

Domenica 3 marzo nella Basilica dedicata alla Santa patrona dell'isola d'Ischia, il Coro Polifonico San Leonardo di Procida eseguirà in forma scenica una delle composizioni più celebri e commuoventi della musica sacra

**D**omenica 3 marzo alle ore 17 presso la Basilica di Santa Restituta a Lacco Ameno sarà eseguito lo *Stabat Mater* di Giovanni Battista Pergolesi, composizione tra le più celebri e rappresentative del repertorio sacro barocco. Le voci saranno quelle del **Coro Polifonico San Leonardo di Procida** diretto dal Maestro Aldo de Vero con le voci solistiche di Michela Barbiero, Patrizia Esposito e Rosaria Lauro, l'organo di Sara Puglia, i violini di Guido Esposito e Belardino Cerabona. Composta nel 1734 utilizzando il testo tradizionale attribuito a Jacopone da Todi, lo *Stabat Mater* di Pergolesi è una cantata ispirata al dolore della Madonna per la morte di Gesù. Dodici sezioni musicate in cui si alternano arie e duetti, che nell'adattamento del Coro Polifonico San Leonardo

gnati e realizzati dall'Associazione Coro Polifonico di Procida, per rendere ancora più coinvolgente questa opera straordinaria in cui l'ardente partecipazione al dolore della Vergine Maria si combina con l'affettuosa implorazione filiale. Momenti scenici (tra cui un'entrata particolarmente emozionante), tra luci, colori ed emozioni, al servizio di atmosfere, non solo strettamente musicali, dense di forza spirituale, purezza stilistica e ricchezza inventiva. Un'opportunità preziosa da cogliere, in queste settimane di Quaresima che precedono la Settimana Santa e la Domenica di Pasqua, per fedeli e non, grazie alla bellezza indiscussa di un capolavoro che ha influenzato nel tempo musicisti e artisti di ogni provenienza. *«Sono felice di poter condividere con tutta l'amministrazione la soddisfazione di ospitare, ancora una volta a Lacco Ameno, il Coro Polifonico San Leonardo di Procida che da anni, con tenacia e passione, porta avanti iniziative di alto spessore musicale e artistico»*, dichiara l'arch. **Carla Tufano**, vicesindaca e assessore alla Cultura e Turismo. *«L'esecuzione dello Stabat Mater nella Basilica di Santa Restituta non solo rafforza l'intreccio quasi naturale tra le isole del Golfo di Napoli, ma segna la ripresa di un programma di appuntamenti e iniziative culturali che dureranno tutto l'anno, destinate ai residenti e ai turisti che continueranno a scegliere il nostro territorio come meta di vacanza e conoscenza»*.

Il Coro Polifonico San Leonardo nasce nel maggio del 1989, ad opera di un piccolo gruppo di appassionati, per rispondere all'esigenza di diffondere il messaggio musicale. Nel 1997 si costituisce in Associazione. Dal 1998 il direttore del coro è il Maestro Aldo de Vero. Il gruppo, costituito adesso da circa 25 elementi, rappresenta una delle iniziative più entusiasmanti dell'isola di Procida. Nel 2001 ha vinto il Primo Premio Assoluto del Concorso Corale Nazionale A.C.L.I. svoltosi a Santa Maria Capua Vetere, ed ha partecipato alla rassegna corale "Cantar Maggio" nella

Città di Volterra (PI). Sempre nel 2001 ha inciso un suo cd, dal titolo "Fenesta ca lucive", pubblicato dalla PoloSud, che raccoglie tredici brani del repertorio classico napoletano arrangiati dal Maestro Aldo de Vero. Sin dall'inizio del suo lavoro, il Coro si di-



stingue per l'ambizioso progetto di recupero e riscoperta di brani antichi. Grazie a questo lavoro è nato il progetto "Spartiti venuti dal mare", presentato nell'ambito delle manifestazioni di Procida Capitale Italiana della Cultura 2022, durante il quale il coro, in abiti ispirati all'epoca e interamente cuciti per l'occasione dalle sue sarte, ha restituito al pubblico alcuni dei brani musicali dedicati a Procida e composti da giovani musicisti ai tempi del Grand Tour. Nel corso degli anni il Coro ha potuto sperimentare le proprie capacità evolutive, spaziando dal repertorio sacro a quello profano, dalla musica classica a quella leggera italiana e straniera, dall'immancabile repertorio napoletano, elaborato in collaborazione con il Maestro accompagnatore Elio di Bernardo, sino ad arrivare, negli ultimi anni, a cimentarsi con la musica contemporanea americana, e con autori come Jenkins, Lewis, Leawitt, Poulenc, Gjeilo. STABAT MATER – IL DOLORE DELLA MADRE RACCONTATO DALLE DONNE è organizzato da Comune di Lacco Ameno in collaborazione con il Coro Polifonico San Leonardo di Procida, il Museo Archeologico Pithecusae e il patrocinio di ARCC – Associazione Regionale Cori Campania. L'inizio del recital è previsto alle ore 17. L'ingresso è gratuito.



prenderanno forma in una vera e propria rappresentazione scenica, "*Stabat Mater – Il dolore della Madre raccontato dalle donne*", non prevista in origine, ma favorita dal carattere operistico della musica di Pergolesi e da un'idea dell'ensemble procidano nata in occasione delle iniziative legate a "Procida capitale italiana della cultura". Tutti i cantanti indosseranno costumi dise-

## Focus Ischia

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

## L'importanza di essere vicino

**A** Ischia Ponte, venerdì 10 febbraio 2024, nei primi vesperi della festa della Madonna di Lourdes, in occasione della celebrazione della XXXII Giornata Mondiale del Malato, il parroco don Pasquale Trani ha invitato l'A.V.O. (Associazione volontari ospedalieri) alla messa tenutasi nella chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta. Insieme ai tanti fedeli intervenuti, la statua della Madonna di Lourdes è stata portata in processione per la chiesa, un momento molto suggestivo.

L'indomani, 11 febbraio, il cappellano dell'ospedale Rizzoli don Antonio Mazzella, ha invitato l'A.V.O. e altre associazioni di volontariato alla messa in cappella, alla presenza del nostro Vescovo Carlo Villano che ha messo in evidenza l'importanza di creare relazioni in qualunque posto il Signore ci metta a operare, ma soprattutto far sentire con la nostra presenza che nessuno debba mai percepirsi da solo. Alla fine della messa i volontari hanno distribuito a tutti i degenti dell'ospedale delle preghiere, donate dal Canonico Don Giuseppe Nicoletta parroco della parrocchia di S. Antonio Abate di Ischia all' A.V.O. Non è mancato anche, nel giorno del malato, un pensiero per i nostri "nonnini" degenti alla RSA Villa Mercede, che aspettano sempre, nei lunghi giorni, quel tempo per sorridere, distrarsi, apprezzare le persone che donano il tempo per loro. I volontari hanno distribuito anche qui le preghiere ai "nonnini" dove l'accoglienza è sempre molto calorosa anche da parte dei medici e del personale.



Al Ministro dell'Istruzione e del Merito  
*Prof. Giuseppe Valditara*  
Al Direttore dell'USR Campania  
*Dott. Ettore Acerra*  
Ai Consigli di Istituto  
Ai Collegi Docenti

**COMUNICATO DIRIGENTI SCOLASTICI DELLA CAMPANIA SUI  
FATTI DI PISA  
IN ADESIONE ALL'APPELLO DEI DIRIGENTI SCOLASTICI DI  
LUCCA, I DIRIGENTI SCOLASTICI DELLA CAMPANIA CHIEDONO  
IL RISPETTO DELLA LIBERTA' DI ESPRESSIONE NON VIOLENTA**

Di fronte ai fatti avvenuti a Pisa è per noi impossibile rimanere inerti ma diventa un imperativo morale e civile prendere una netta posizione di condanna verso una così chiara e tangibile azione di violenza e repressione della libera manifestazione di pensiero. Vedere agenti in divisa della polizia di Stato aggredire e caricare giovani studenti fa rabbrivire ed è lontana da qualsiasi idea di Stato, di sicurezza, di sano rapporto con le Istituzioni. A scuola ogni giorno cerchiamo di far apprendere alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi, l'importanza del dialogo, della non violenza, della risoluzione di conflitti di ogni tipo. I fatti accaduti a Pisa sono per noi una pagina buia delle Istituzioni che sarà difficile da spiegare nelle nostre classi. Difficile conciliare i valori che ogni giorno muovono la Scuola della Repubblica, la spinta all'impegno politico e civile, il difendere e seguire i propri ideali, l'essere accoglienti e fare comunità con i fatti a cui abbiamo dovuto assistere. Come Dirigenti dello Stato, come educatori, come cittadini chiediamo alle Istituzioni che rappresentiamo e che ci rappresentano un chiaro segnale di distanza e condanna di quanto avvenuto ristabilendo con forza l'importanza e la necessità per le nostre ragazze e ragazzi di avere la certezza di poter liberamente e in sicurezza esprimere il proprio pensiero anche nella forma coraggiosa del dissenso.

I DIRIGENTI SCOLASTICI DELLA CAMPANIA  
(seguono 309 firme)

## Educazione del gesto grafico

**I** quaderno  
La grandezza del  
quaderno per un  
bambino è molto  
importante e va  
rapportata alla lunghezza del  
suo braccio.

Se il supporto cartaceo, infatti, è troppo grande per lui, al fine di scrivere in alto pagina dovrà necessariamente sedersi su una gamba o mettersi in piedi o in ginocchio sulla sedia o ruotare il quaderno. In ognuno di questi casi la schiena ne risentirà perché la postura non sarà quella corretta (e per molte ore), ossia schiena appoggiata allo schienale della sedia, spalle rilassate, distanza del busto di circa quattro dita (un palmo), piedi poggiati a terra o su un panchetto.

Si consiglia pertanto, per il bene del bambino, l'uso di un quaderno appropriato.

Per la raccolta delle eventuali schede-studio, può risultare utile anche una cartellina a parte.



# L'elemosina

Quello che restituiamo è solo un'infinitesima parte dell'amore che il Signore ha riversato su noi dal giorno del Battesimo

“Q

Giovanni M. Capetta\*

Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”. (Mt 6,2-3). Riguardo alla seconda colonna del cammino quaresimale – ovvero la necessità di praticare l'elemosina, quale forma essenziale di una giustizia che abbia le sue radici nella giustizia di Dio – Gesù si esprime con termini che arrivano al credente del 2024 con un'attualità cristallina. Chi di noi può tirarsi fuori dall'aver peccato, almeno una volta, di essersi vantato, compiendo un gesto di carità se non soltanto, anche per farsi notare dagli altri? A me è successo quasi sempre, da quando iniziai giovanissimo a servire Messa.

Vorrei, con affetto, rivolgermi a tutti i ragazzi che svolgono il servizio di chierichetti o ministranti. Mettere la veste e agire sul presbiterio sotto lo sguardo di tutta l'assemblea in cui magari vi sono anche genitori e parenti, è un impegno che il Signore benedice e di cui tutta la comunità vi è grata, eppure anche voi potreste farvi fregare da quello spirito del male che vi induce a farvi belli, a credere che quello che fate è merito della vostra buona volontà. Sia ben chiaro: è così, ma è importante che sappiate che non è solo questo. Sarebbe bello che possiate dirvi che siamo tutti servi inutili.

Quando viviamo secondo lo Spirito di Gesù non vi è nessuno di indispensabile, ma tutti siamo preziosi; tutti possiamo essere sostitu-

ti, anche se di ciascuno, quando è assente, sentiamo la mancanza. Questo è quello che succede quando il cuore è davvero libero di compiere la volontà del Signore senza illudersi di fargli un favore, o, peggio, ingratiarsi con qualche “punto Paradiso”. La Vita Eterna non sarà mai una meta che potremo conquistare come riempiendo la tessera punti del supermercato! La Quaresima non è preziosa per rimpinguare le casse della Caritas o aumentare i pacchi di aiuti alimentari che la San Vincenzo distribuisce nel quartiere.



Un frate, qui a Roma, ogni volta che passa dall'affollata piazza Venezia, dona qualche sigaretta ad una persona che fa la questua sul marciapiede “Lo faccio perché i passanti non pensino che mi comporto con l'indifferenza del sacerdote, o del levita che, nella parabola del buon samaritano, passano oltre senza degnare di uno sguardo il povero mezzo morto ai bordi della strada”. Il fatto di portare un saio crea un vincolo che non è d'amore, quanto piuttosto di convenzione, di perbenismo, di orgoglio. Ma se anche gli uomini che vivono il ministero ordinato non sono esenti da questa grettezza, chi se la può cavare? Gesù ce lo dice: chi vive il dono per gli altri nel segreto.

Ma come si fa a fare l'elemosina nella propria

camera, dove non c'è nessun bisognoso a cui dare quei due o tre euro trovati in tasca? No, facciamo tacere la logica del pallottoliere nella nostra testa. Con Gesù i conti non tornano mai, perché la sua gratuità ci supera: Lui ha allargato le braccia sulla croce e noi tutti valiamo il suo sangue: vi è qualche nostra azione che possa equipararsi? E anche nei confronti dei poveri, non possiamo far nulla di proporzionato alla giustizia che chiedono, perché tutto ciò che abbiamo non lo meritiamo più di loro. Per ogni gesto di carità

corriamo il rischio di essere sullo scivoloso piano inclinato del nostro narcisismo. Non possiamo tacitare la coscienza per qualche ora di volontariato durante la settimana. Quello che restituiamo è solo un'infinitesima parte dell'amore che il Signore ha riversato su noi dal giorno del Battesimo. Nel segreto, allora, significa connettere ogni gesto di carità all'amore di Gesù; riuscire ad orientare prima in verticale ciò che poi si concretizza in orizzontale verso il fratello indigente. È

così che il povero diviene quell'altro Cristo del passo evangelico, drammatico e consolante, del giudizio, in cui le opere di misericordia nei confronti di chi ha fame e sete, freddo, o bisogno di una nostra visita sono fatte a Lui. Anche questa mattina, appena usciamo di casa, il mondo aspetta che facciamo elemosina spogliandoci del nostro io. Scendiamo dal cavallo di tutte le nostre umane sicurezze e supponenze e abbracciamo il lebbroso che oggi il Signore ci farà incontrare, con lo spirito di umiltà di Francesco d'Assisi, facendoci lebbrosi fra i lebbrosi. Siamo noi, infatti, che, come mendicanti, elemosiniamo l'amore del Padre e solo così potremo fare vera elemosina a chi ci chiede anche solo un pezzo di pane.

\*Sir

# La trasfigurazione dei santi nella luce divina

**D**omenica 25 febbraio scorso Papa Francesco ha commentato la Trasfigurazione di Gesù, secondo il Vangelo del giorno: «Dopo aver annunciato ai discepoli la sua Passione, Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, sale su un monte alto e lì si manifesta fisicamente in tutta la sua luce. Così svela loro il senso di ciò che avevano vissuto insieme fino a quel momento. La predicazione del Regno, il perdono dei peccati, le guarigioni e i segni compiuti erano infatti scintille di una luce più grande: la luce di Gesù, la luce che è Gesù. E da questa luce i discepoli non dovranno mai più staccare gli occhi, specialmente nei momenti di prova, come quelli ormai vicini della Passione. Ecco il messaggio: non staccare mai gli occhi dalla luce di Gesù. Un po' come facevano in passato i contadini che, arando i campi, focalizzavano lo sguardo su un punto preciso davanti a sé e, tenendo gli occhi fissi sulla meta, tracciavano solchi diritti. Questo siamo chiamati a fare noi cristiani nel cammino della vita: tenere sempre davanti agli occhi il volto luminoso di Gesù, non staccare mai gli occhi da Gesù. Fratelli e sorelle, apriamoci alla luce di Gesù! Lui è amore, Lui è vita senza fine. Lungo i sentieri dell'esistenza, a volte tortuosi, cerchiamo il suo volto, pieno di misericordia, di fedeltà, di speranza. Ci aiutano a farlo la preghiera, l'ascolto della Parola, i Sacramenti: la preghiera, l'ascolto della Parola e i Sacramenti ci aiutano a tenere gli occhi fissi su Gesù. E questo è un buon proposito per la Quaresima: coltivare sguardi aperti, diventare "cercatori di luce", cercatori della

luce di Gesù nella preghiera e nelle persone. E allora chiediamoci: nel mio cammino, tengo gli occhi fissi su Cristo che mi accompagna? E per farlo, do spazio al silenzio, alla preghiera, all'adorazione? Infine, vado in cerca di ogni piccolo raggio della luce di Gesù, che si riflette in me e in ogni fratello e sorella che incontro? E io mi ricordo di ringraziare il Signore per questo?».



È noto che il santo più simile a Cristo sia stato san Francesco d'Assisi. «Quattro persone rispettabilissime hanno scritto la vita del povero ed umile uomo di Dio Francesco, uomini cioè illustri per scienza e santità: Giovanni e Tommaso da Celano, frate Bonaventura, ottavo ministro generale dopo il beato Francesco, e frate Leone, uomo di meravigliosa semplicità e santità, compagno dello stesso san Francesco. Chi legge e medita diligentemente queste quattro narrazioni o vite, giungerà a conoscere in parte, dalle cose che legge, la vocazione, la condotta, la santità, l'innocenza, la vita e l'intenzione prima ed ultima dello stesso serafico uomo. Potrà conoscere ancora

come Cristo lo amò di un amore tutto speciale e fu a lui benigno e familiare, purificandolo, illuminandolo e formandolo, e lo trasciò dietro di sé perché seguisse i suoi esempi di perfezione; e gli apparve nella figura di un uomo confitto alla croce e talmente lo trasformò in se stesso, che da allora egli non visse per sé ma tutto crocifisso con Cristo. Infatti Cristo era per lui sostanza, movimento, senso, luce e vita. Alla memoria di lui, che portava come impressa col fuoco nell'intelletto e nell'affetto, era unito, e conformato a lui crocifisso e arcanamente immedesimato. Tutto il suo essere, ogni desiderio, pensiero, parola e azione, li riceveva da Cristo; e tutto secondo lui e per amore di lui con umiltà, vigilanza e santità disponeva e compiva con perseveranza (FF 2114) ... Quanto glorioso è questo Santo, di cui un discepolo contemplò l'anima ascendere in cielo. Bella come la luna, splendente come il sole, mentre ascendeva raggiava di gloria in mezzo ad una nube candida. O vera luce del mondo, che rifugli più del sole nella

Chiesa di Cristo, già ci hai nascosto i tuoi raggi e, ritirandoti nella splendida patria celeste, hai scambiato la nostra compagnia di miseri mortali con quella degli angeli e dei beati! O insigne specchio della nostra religione, non deporre con la tua carne mortale la cura dei tuoi figli. ... Ti benediciamo, dunque, padre amoroso, unendo la nostra alla benedizione dell'Altissimo, il quale è sempre Dio benedetto su tutte le cose. Amen (FF 514).

Papa Francesco conclude: «Maria, splendente della luce di Dio, ci aiuti a tenere fisso lo sguardo su Gesù e a guardarci a vicenda con fiducia e amore».

## Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/2014

**Direttore responsabile:**

Dott. Lorenzo Russo  
direttore@kaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Redazione:**

Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com

**Progettazione  
e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kairosnline.it

**FISC**

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

## Commento al Vangelo

3 MARZO 2024

Mc 2,13-25

# La Quaresima: tempo per cacciare via i mercanti

“E

Don Cristian  
Solmonese

ra la Pasqua dei Giudei”. Agghiacciante questa indicazione dell'Evangelista Giovanni. Forse non era più la Pasqua di Dio, ma era diventata qualche altra cosa.

Qualsiasi cosa, ma non di Dio. Sinceramente trovo questo rischio molto veritiero nella nostra vita: la festa non rischia di essere più di Dio, ma la mia o forse di qualcun altro. La festa rischia di parlare di noi, della nostra bravura, degli invitati illustri, dei programmi, ma non di Dio. Benvenuti in questa terza tappa del cammino quaresimale che ci regala il terzo luogo della Quaresima: dopo il deserto e il monte, troviamo il tempio. Una scena inedita, inaspettata, strana; Gesù rimane deluso di quello che sta vedendo e compie un gesto assolutamente nuovo nel Vangelo, inaspettato; nessuno lo attribuirebbe a Gesù per come lo conosciamo noi. Fa una frusta di cordicelle e rovescia i tavoli, caccia i venditori e grida contro quello che sta vedendo. Spesso abbiamo solo letto questo passo come un ammonimento moralistico, sul commercio del tempio, sui soldi della Chiesa ecc. Ma non è così. Il Vangelo oggi termina con un'espressione meravigliosa: “Egli, infatti, conosceva quello che c'è nell'uomo”. È il cuore dell'uomo il centro di questo brano. Dio ha abbandonato le mura accorciando le distanze e facendosi uomo. Il tempio lo possiamo distruggere. La concezione della Chiesa che abbiamo noi cristiani non è come quella del tempio dell'Antico Testamento. Noi abbiamo una chiesa con la c minuscola perché dentro di esso vi è la Chiesa con la C maiuscola. Se non ci fosse la comunità o le persone, potreste anche chiudere il tempio e farne un museo! La carne dell'uomo è il suo vero tempio. Puoi riconoscere Gesù dentro di te e nel fratello abitato da Dio, che è colmo di divinità, di gloria. È proprio il cuore dell'uomo che spesso corre il rischio di ridursi come si era ridotto il tempio: un mercato. Il termine greco “emporion” indica proprio la compravendita. Il cuore spesso è soggiogato da queste logiche: mi svendo per avere, mi comprometto per ottenere e spesso lascia il posto soltanto a la-

dri che piano piano svuotano questo cuore. Ci sono molti mercanti interiori e tra questi anche quello di pensare che la salvezza si compra con qualcosa. Quante volte il nostro culto con Dio si è trasformato in un commercio? Quante volte gli abbiamo offerto pre-



ghiere, tridui, novene in cambio di qualcosa? Non c'è bisogno di convincere e persuadere Dio di qualcosa, egli sempre vuole che ci salviamo. Pensate, noi costruiamo a Dio, con la nostra vita, un tempio. La salvezza non si compra ma si accoglie. C'è una differenza tra il possesso e l'amore: il primo è segnato dalla logica della compravendita, il secondo dalla logica del dare. Gesù lascerà per amore che il suo corpo venga demolito, sferzato, crocifisso e ucciso perché ci liberiamo dalla logica del possesso. Non sarà la conoscenza e la buona volontà che toglieranno i mercanti dal cuore, ma la purificazione che passa per il corpo di Gesù che purificherà la nostra esistenza. La Quaresima allora è tempo per combattere contro i mercan-

ti interiori, per liberarci dai commerci e far sì che il cuore diventi casa del Padre. Quando il cuore diventa una casa, anche gli altri possono entrarvi per arrivare a Dio. Per diventare una casa, il cuore deve porsi alcune domande: il Signore si sente veramente a casa nella mia vita? Permettiamo a Dio di fare pulizia, di scacciare gli idoli, cioè quegli atteggiamenti di cupidigia, gelosia, mondanità, invidia, odio, quell'abitudine di chiacchierare e “spellare” gli altri? Proviamo anche noi, tra i mille desideri che affollano la vita, a cercare quel Dio che sta dentro di noi; facciamogli spazio, permettiamogli di mettere ordine nei nostri giorni usando la sferza della preghiera, del digiuno e della carità fraterna. Essi aiutano a togliere, a “disappropriarci” anche delle false immagini di Dio e cominceremo ad essere adoratori in Spirito e verità. Allora sarà la festa di Dio, non la nostra.

Buona domenica!

**LA SPESA** 

**SOSPESA**

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA  
DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI

PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA 

€3 €5 €10 €20



L'IMPORTO DONATO SARÀ FIDUCIARIO IN UNO DEI CONTINENTINI FINALI CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER CONTRIBUIRE ALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. NOI ALLA TUA PREZIOSA DONAZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.